

14ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 29 MARZO 1995

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

La seduta ha inizio alle ore 18,50.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA, GENERALE DOMENICO CORCIONE

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro della difesa, generale Domenico Corcione, che ringrazio di essere tra noi.

L'argomento dell'audizione è già noto al Ministro e riguarda non la vicenda di Ustica nel suo complesso, ma l'allarme che nell'opinione pubblica e anche nella Commissione hanno determinato alcune notizie giornalistiche, a cui ha fatto seguito la trasmissione alla Commissione di atti da parte dell'autorità giudiziaria, in particolare da parte del giudice Priore. In un sequestro presso l'abitazione del generale Nardini sarebbe stata acquisita dall'autorità giudiziaria una copiosa documentazione che riguardava l'intera vicenda di Ustica e che il generale Nardini assume di aver conservato presso di sé anche perchè non escludeva la possibilità di essere ascoltato dalla Commissione. In effetti, sotto la presidenza del senatore Gualtieri la possibilità di un'audizione del generale Nardini era stata posta allo studio e subito dopo il mio insediamento ho avuto una telefonata da parte del generale Nardini, che si era detto a disposizione per essere audito; tuttavia un'audizione non era mai stata formalmente deliberata.

Signor Ministro, ciò che colpisce di questa documentazione sono due aspetti; il primo è che essendo nel processo imputati - anche di reati gravi come l'alto tradimento e l'attentato contro organi costituzionali - una serie di alti ufficiali dell'Aeronautica, il ruolo di consulenti di parte fosse stato assunto da altri ufficiali dell'Aeronautica. Dalla documentazione sequestrata dalla magistratura risulterebbe che questi ufficiali consulenti di parte degli ufficiali imputati, in realtà avessero continuato a riferire anzitutto ai vertici dell'Aeronautica nel vincolo gerarchico, per cui determinate comunicazioni avvenivano prima al vertice dell'Aeronautica che agli imputati. Il giudice istruttore avrebbe in questo comportamento individuato un possibile reato di infedele consulenza, in

quanto nel processo l'Aeronautica si è costituita parte civile e quindi gli ufficiali consulenti riferivano non ai propri clienti imputati, ma a vertici amministrativi elevati dell'Amministrazione costituitasi parte civile. A questo aspetto si aggiunge l'altro, che nel materiale sequestrato presso il generale Nardini ci fossero una serie di schede informative che riguardavano o magistrati inquirenti, o periti di ufficio.

L'impressione d'insieme che se ne trae e che ha motivato questa audizione è che in tutta questa vicenda l'Amministrazione della difesa, di cui lei oggi è il vertice, non abbia fatto ancora una precisa scelta di campo (non sta da una parte mentre gli imputati stanno dall'altra) e comunque sembra nutrire un atteggiamento se non di sospetto, di non totale fiducia rispetto all'autonomia e alla oggettività dell'accertamento giudiziario se sottopone ad una specie di monitoraggio i protagonisti dell'accertamento giudiziario, cioè i magistrati inquirenti e i periti. Queste sono le ragioni per cui l'Ufficio di Presidenza ha deliberato quest'audizione e su tutta la vicenda noi vorremmo conoscere il punto di vista del Governo e quindi del Ministro della difesa.

CORCIONE. Grazie Presidente, grazie a lor signori senatori e deputati costituenti questa Comunicazione.

Intanto confermo di aver letto gli specifici quesiti che, come il Presidente ha voluto ricordare, sono legati soprattutto agli ultimi eventi della vicenda di Ustica; come il Presidente ha anticipato si tratta di materiale sequestrato a casa del generale Nardini, già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, materiale che secondo notizie giornalistiche avrebbe il carattere che lei ha voluto efficacemente ricordare, ma sul quale non ho nessuna giurisdizione. Quindi non posso confermare se si tratta di materiale di questo tipo o di altro.

In riferimento all'audizione di questa sera ho letto i quesiti che mi sono stati posti e cercherò di fornire le risposte il più possibile adeguate, sia pure entro i limiti che mi sono consentiti dal fatto che è in atto un'indagine da parte della magistratura, rispetto alla quale mi sembra doveroso evitare qualsiasi interferenza. Inoltre va tenuto conto del poco tempo trascorso dal momento in cui queste indiscrezioni giornalistiche sono divenute di dominio pubblico, rispetto alle esigenze di una indagine di tipo amministrativo e disciplinare, che può parallelamente svilupparsi anche in presenza di un'azione giudiziaria.

Intanto desidero informare la Commissione - e rendere pubblica - l'avvenuta nomina da parte mia di una Commissione d'inchiesta che deve muoversi entro l'ambito amministrativo e disciplinare, con riguardo al possibile comportamento anomalo dei periti, nel caso in cui questi periti fossero - come sono - appartenenti all'Amministrazione della Difesa e su altri aspetti. Ma su questo tornerò ancora in seguito, perchè evidentemente posso già fornire alla Commissione qualche notizia che non debba essere necessariamente rinviata alla conclusione dell'inchiesta. Anche per tutela della credibilità dei suoi risultati, ho voluto che la Commissione fosse presieduta da un civile, da un dirigente generale di provata esperienza, che è il direttore generale di una delle Direzioni generali del Ministero della difesa. La Commissione è composta da due membri che lavorano alle mie dipendenze nel Gabinetto della difesa, un avvocato dello Stato e un

primo dirigente, e da due ufficiali, uno dell'Esercito e uno della Marina.

Questa Commissione ha avuto da me il compito di accertare l'eventuale sussistenza di comportamenti contrari alle norme sulla disciplina militare e alle attribuzioni istituzionali da parte di personale, o attualmente in servizio, o comunque in servizio all'epoca dei fatti (quelli apparsi di recente sulla stampa) e collegati comunque all'attività peritale nella vicenda di Ustica, nonché alla possibile e comunque denunciata schedatura di magistrati. Nel conferire il mandato alla Commissione ho naturalmente disposto che venga evitata qualsiasi interferenza con l'attività svolta dalla magistratura ed in proposito ho suggerito al Presidente della Commissione di avere un preventivo contatto con l'autorità giudiziaria incaricata delle indagini, proprio per definire sin dall'inizio i patti entro i quali la Commissione possa muoversi agevolmente senza correre il rischio di interferire - anche non volendo - con l'attività della magistratura.

Non mi sono limitato a questo atto ufficiale, i cui risultati mi riprometto di rendere noti alla Commissione, per completare in forma più esauritiva di quanto non possa fare adesso la risposta da dare ai quesiti che mi sono stati formulati e che comunque desidero affrontare, sia pure entro i limiti di quello che conosco. Naturalmente mi sono informato su ciò che è accaduto e vorrei innanzitutto sciogliere ogni dubbio sulla volontà da parte dell'Aeronautica militare di fornire la massima collaborazione all'operato della magistratura.

Proprio per evitare una trattazione burocratica delle richieste avanzate e per dare ad esse un riscontro il più rapido e completo possibile, ricorderò che il Capo di Stato Maggiore dell'epoca (mi riferisco al 1989) costituì una cellula di risposta «targata» Ustica che inizialmente fu posta alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore e che a partire dal 1990 fu posta addirittura alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore. Tutto ciò per dare riscontro il più celermente e direttamente possibile e senza il tramite di altri interventi intermedi e per creare quindi un percorso privilegiato, un canale diretto fra magistrati che chiedevano e supremo vertice dell'Aeronautica tenuto a rispondere. Già questo è un atto di disponibilità direi significativo che dovrebbe testimoniare eloquentemente la precisa volontà delle Forze armate di fornire una collaborazione piena e fattiva, anche se ciò non ha impedito in certi casi talune disfunzioni o comunque dei ritardi. Si tratta di disguidi che sotto certi aspetti potevano essere comprensibili ma che comunque hanno dato luogo anche in occasione pregresse ad accertamenti con altre analoghe commissioni d'inchiesta, come quella che ho istituito per le ultime circostanze, e che a suo tempo hanno dato luogo anche all'adozione di provvedimenti disciplinari per i responsabili dei ritardi.

Ciò premesso, vorrei riferire su quella parte dei fatti che hanno direttamente interessato l'Aeronautica militare. Non entrerà - come ho già detto - nel contesto di quanto rilevato a carico del generale Nardini, capo di Stato maggiore ora in congedo. Lei stesso ha avuto la sensibilità di ricordare che probabilmente si tratta di fotocopie di documenti che il mio collega di un tempo aveva portato con sé per potere essere pronto a rispondere a qualsiasi quesito potesse venirgli posto dalla magistratura e dalla Commissione parlamentare. Si può immaginare che quando si va

in pensione non si possa disporre di un archivio come accade per chi è in servizio e quindi può darsi che sotto forma di precauzione, probabilmente eccessiva, abbia tenuto con sé fotocopia di alcuni atti. Sono comunque certo che questi documenti fossero in possesso della magistratura fin da allora. In ogni caso sono circostanze che devono essere verificate dal magistrato. Si tratta di documenti sui quali posso solo fare congetture, conoscendo il generale Nardini ed essendo egli stato mio buon collega per tanti anni durante i quali ho avuto modo di verificare il suo scrupolo. Ripeto, è soltanto una congettura, sta di fatto che su questo argomento non saprei francamente cosa dirvi oltre a congetture conseguenti alla mia conoscenza della persona.

Per quanto connesso con il materiale di recente reperito presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, posso essere più puntuale. Vorrei intanto precisare che si tratta, da quel che so, di tre differenti tipi di documenti.

Un primo gruppo di documenti rappresenta una parte della documentazione in possesso del secondo reparto, acquisita a seguito di decreto di sequestro da parte dell'organo inquirente, secondo quanto mi è stato riferito e con tutte le riserve derivanti dagli approfondimenti che non solo l'indagine giudiziaria, ma anche il lavoro di quella Commissione da me nominata, dovranno esperire. Si tratta di carteggi in fotocopia, perchè già inviati all'autorità giudiziaria, o di atti interni di Stato Maggiore, autoprodotti nel tempo per fornire riscontro alle richieste della magistratura. Si tratta dunque di fogli di richiesta di notizie, a volte inviati alla periferia e che hanno dato luogo ad altrettante lettere di risposta allegate alle quali vi erano magari delle relazioni che hanno poi costituito motivo di diramazione agli organi della magistratura con lettere di accompagnamento che tuttavia avevano il difetto di avere non fosse altro come oggetto la vicenda di Ustica. Tutto sommato, si tratta di documentazioni già in possesso dei magistrati oppure, se presenti nella forma che ho indicato, assolutamente irrilevanti. È questa una prima parte di documenti acquisiti recentemente.

Una seconda parte è costituita da documenti rinvenuti dal capo di Stato maggiore attuale, generale Pillinini, in una busta chiusa priva di indicazione esterne lasciata dal generale Nardini in un armadio metallico all'atto del congedo e spontaneamente consegnata con una relazione scritta al giudice istruttore dallo stesso Capo di Stato maggiore attuale. È dunque stata l'iniziativa del Capo di Stato maggiore a promuovere la consegna di qualcosa che è stato rinvenuto nella cassaforte dell'ufficio del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica il quale - lo ricordo - a partire dalla data che ho indicato, aveva alle sue dirette dipendenze la cellula di risposta «targata» Ustica e trattava l'argomento in prima persona e, probabilmente, aveva documenti diretti e di uso immediato a sua disposizione, senza alcun tramite di quell'ufficio o che comunque facevano parte del materiale da lui trattato in prima persona e dall'ufficio alle sue dirette dipendenze. Questa parte di documentazione, rinvenuta dal successore del generale Nardini, è stata subito ceduta dallo stesso successore al giudice istruttore.

Una terza parte di documenti, anch'essa consegnata sempre di iniziativa del generale Pillinini al giudice Priore, a seguito di un colloquio che il generale Pillinini ha avuto con Priore e nel corso del quale era

emersa l'opportunità di un'ulteriore ricerca di materiale negli uffici incaricati di gestire la vicenda. Questo materiale è costituito da carteggi in originale e in copia inviati all'autorità giudiziaria e di note e appunti interni di Stato maggiore. Voi probabilmente sapete che quando bisogna dare una risposta a qualsiasi autorità, non soltanto giudiziaria, ma anche in linea gerarchica o esterna, su un certo problema, l'ufficio di Stato maggiore che tratta l'argomento usa redigere quel che si chiama «ap-punto» per mettere al corrente il capo e porlo nelle condizioni di trasmettere documentazioni o dare risposte ad un quesito e così via. In questi casi si predispone la cronologia degli avvenimenti, lo stato della situazione precedente, le richieste pervenute, il tipo di risposta da dare e, ove si concordi, in allegato una lettera in firma. Questi documenti che in qualche modo ricostruiscono il motivo per il quale è chiamato in causa il capo, evidentemente sono costituiti da fogli o carteggi che burocraticamente sono considerati interni e che essendo comunque riferiti a lettere in partenza o in arrivo, aventi carattere ufficiale, potrebbero non essere stati consegnati al giudice istruttore. A seguito dell'invito a ricercare materiale che potesse in qualche modo avere attinenza con il processo, è stato fornito anche questo tipo di materiale che - ripeto - non dovrebbe avere nessuna importanza. Questo è il terzo tipo di documenti cui volevo riferirmi.

Quanto al comportamento dei consulenti di parte, posso precisare che i periti militari (si tratta di dieci persone di cui due oggi in congedo) su loro richiesta sono stati autorizzati a svolgere attività di consulenza dal direttore generale del personale militare, su delega del Ministro *pro tempore*, tra l'ottobre 1989 ed il febbraio 1992; quindi, su richiesta degli avvocati di parte, è stata invocata la disponibilità di periti che operavano e che operano tuttora all'interno dell'amministrazione militare e che a quell'epoca, cioè dall'ottobre 1989 al febbraio 1992, sono stati autorizzati dall'amministrazione militare a fornire una consulenza di parte, tenuto conto della loro specifica capacità tecnica e anche del fatto che esperti di questo tipo sono rari.

Quindi, o si trovano nell'Aeronautica, italiana o straniera, o nell'Università; lo spazio di ricerca è abbastanza limitato.

Dopo tale data - e cioè, dopo il febbraio del 1992 - e, a maggior ragione, dopo la costituzione del Ministero della difesa quale parte civile in questa causa - che è avvenuta nel gennaio del 1993 - non sono più state concesse autorizzazioni: quindi nessuno degli ufficiali - per quanto tecnico, valido od esclusivo - ha più avuto l'autorizzazione a poter fornire consulenza tecnica.

PRESIDENTE. Ma le autorizzazioni precedentemente date continuano ad esplicare efficacia o questi ufficiali hanno dovuto interrompere tale lavoro?

CORCIONE. Questo francamente non glielo so dire. Ho l'impressione che risalendo all'ottobre del 1990 - febbraio del 1992 tali consulenze si siano esaurite, nel senso che erano dedicate ad una certa attività che immagino si sia conclusa. Comunque, essendo dedicate ad una certa attività, su richiesta di un certo avvocato difensore di una certa altra persona una volta concesse si devono concludere, quindi o sono con-

cluse o sono legittimamente in via di conclusione in quanto autorizzate.

Il generale Pillinini esclude comunque di aver mai avuto rapporti istituzionali con i periti sulla questione di Ustica e i primi accertamenti da lui stesso svolti nei confronti degli uffici e dei diretti dipendenti porterebbero ad escludere che ciò possa essere accaduto da parte di personale appartenente ai predetti uffici. Io non ho motivo di dubitare di tali notizie, tuttavia mi riservo di esprimere un giudizio personale solo a conclusione dei lavori della commissione di inchiesta da me nominata.

Vorrei adesso dire qualcosa in ordine all'altro quesito che mi è stato posto circa la possibilità di porre in essere provvedimenti legislativi o amministrativi che garantiscano trasparenza o correttezza di comportamento da parte di organi dello Stato coinvolti in una inchiesta giudiziaria. In particolare, mi sono state chieste indicazioni in ordine ad un rafforzamento dei poteri di vigilanza sulla conduzione delle istituzioni militari. La risposta, come ministro, per di più ex militare, è decisamente negativa. Nel senso che non sono del parere, questa volta non tanto come ministro o come militare, ma come cittadino, che le istituzioni militari abbiano messo in atto comportamenti tali da essere messe sotto tutela. Ho l'impressione che l'organismo militare faccia parte dello Stato e costituisca un pò l'estrema ancora per dare garanzia allo Stato. Tali organi, cioè, sono istituiti appositamente per fornire garanzia, non per essere soggetti a garanzia. Questa, naturalmente è una mia opinione personale, che spero di trovar confermata anche nei vostri propositi perchè sarebbe veramente inquietante immaginare che nella vicenda specifica di Ustica non fosse solo il responsabile che sarà determinato dalla conclusione del processo ad essere imputato, ma fossero imputate le stesse Forze armate e in particolare l'Aeronautica. Credo che affermazioni di questo tipo non siano mai state espresse da nessuno e spero che non ci sia nemmeno un'*arrière pensée* nei riguardi delle Forze armate o anche nei confronti di una di esse.

PRESIDENTE. Prima di passare la parola ai colleghi, vorrei fare un'osservazione su questo ultimo punto. In realtà, che esista un dovere generale di fedeltà di tutti i corpi dello Stato, comprese le Forze armate, non c'è dubbio. Il problema è che all'interno di ogni organizzazione ci possono essere deviazioni. Quando le ponevamo il quesito dei possibili interventi legislativi ed amministrativi da attuare volevamo sapere cosa, a suo parere, si possa introdurre nel modulo organizzatorio che possa dare una garanzia maggiore circa il percepimento di deviazioni e il loro contrasto. Il problema non è porre aprioristicamente in dubbio la fedeltà delle Forze armate. Tutta la storia delle indagini della nostra Commissione è piena di deviazioni; ciò non determina un giudizio negativo sui Corpi, ma sulle persone. Vogliamo allora sapere quale, secondo lei, può essere il modulo organizzatorio che può definire il rischio della deviazione e quindi far chiarezza, perchè ci sono esperienze, che molti altri paesi, anche occidentali, conoscono, di organi di controllo interno che tendono ad assicurare il buon andamento generale e ad escludere e non diminuire il pericolo delle deviazioni.

CORCIONE. Signor Presidente, non credo che si debbano mettere a capo degli appartenenti delle Forze armate dei pesi aggiuntivi, che cia-

scun cittadino già di per sè sopporta. Direi che proprio la natura delle stesse e di chi ne fa parte, tenuto conto del giuramento, del vincolo e dei rigori di una disciplina più dura che per altri cittadini, siano sufficienti a configurare una tutela da parte dello Stato nei riguardi di chi svolge un'attività tutta particolare che, fra l'altro, prevede anche il possesso di armi; già per questo la militarità costituisce uno *status* particolare in cui nessun altro cittadino si trova e che è un elemento di tutela. I militari sono gli unici che debbono osservare un regolamento di disciplina e che quindi rispondono non soltanto alla magistratura ordinaria ma anche ad una magistratura straordinaria, quella militare. Rispondono, inoltre, ad una gerarchia, che è anche detentrica di poteri disciplinari; fatto che non si verifica per nessun altro soggetto. A questo punto c'è solo la persecuzione, perchè non vedo come ipotizzare formule ancora più cautelative.

PRESIDENTE. Ad esempio, si iniziano ad accertare fenomeni di corruzione in determinati apparati dello Stato. Il creare un organo interno che sorvegli la vita e la condotta degli appartenenti al Corpo non evidenzia un atteggiamento di sfiducia generalizzato ma invece un suggerimento volto a creare innanzitutto delle valvole interne di controllo per non aspettare che la situazione esploda e porti ad un controllo esterno.

CORCIONE. Credo che fenomeni di «deviazione» soggettiva possano accadere in tutti i comparti, nelle istituzioni e nella società. Tuttavia, mi sembra che nelle Forze armate ci sia una organizzazione gerarchica tale per cui non esiste alcun soggetto che sia «fuori controllo». La scala gerarchica è tale per cui ogni soggetto è controllato da qualcun altro; tanto è vero che i meccanismi sono talmente efficaci che quando si verificano casi di «deviazione», questi emergono abbastanza efficacemente. Ma il fare di qualche caso, che comunque si verifica in qualsiasi organismo, il pretesto per assoggettare tutta l'istituzione ad una regola diversa dalle altre mi sembra francamente inopportuno.

MATTARELLA. Signor Presidente, è fuori discussione che nessuno intende mettere sotto accusa l'Aeronautica o estendere a questa valutazioni negative che possono riguardare i singoli individui. Anzi, la ricerca puntuale e rigorosa di eventuali deviazioni e di comportamenti di mancata collaborazione con la giustizia, se vi sono state, servono a ripristinare in pieno il prestigio dell'Arma.

Sono due le domande che io volevo porre e la prima di esse è forse superflua. Mi rendo conto che quando alcuni militari furono autorizzati a fare i consulenti di parte il Ministero non si era costituito parte civile e quindi non si poneva un problema formale di incompatibilità. Probabilmente però sarebbe stato meglio considerare che si poneva comunque un problema di opportunità.

Vorrei poi chiedere al Ministro, che ringrazio anch'io per essere intervenuto oggi ai nostri lavori, di chiarire meglio la questione dei documenti che sono stati ritrovati contenuti in una busta bianca. Io immagino che quando un comandante generale subentra a un altro ci si scambino delle consegne precise e ritengo, visto il prestigio

e il ruolo dell'Arma aeronautica, che tali consegne siano molto accurate.

Anche se mi rendo conto che quanto sto per chiedere riguarda la magistratura più che la competenza del Ministro vorrei sapere qualcosa di più poi sulle schede concernenti i magistrati che pure sono state trovate. In proposito vorrei sapere che riflessioni ci sono state nell'ambito del Ministero.

CORCIONE. Relativamente al passaggio di consegne fra il comandante uscente e quello subentrante ci sono delle liturgie consuete che vengono rispettate. Innanzitutto c'è il passaggio di consegna, il passaggio di responsabilità in prima persona di tutto il carteggio classificato che è oggetto di presa d'atto, di firma e di attestazione specifica e che riguarda intanto la completezza di ciò che viene lasciato. Tutti i documenti che sono comunque classificati e accesi alla sensibilità del comandante, a partire da un certo momento, vengono passati al subentrante che ne diviene il responsabile.

A parte questo io ho l'impressione che il carteggio rinvenuto nell'armadio non facesse certamente parte di ciò che normalmente transita in sede di passaggio di consegne poichè riguardava l'attività dell'ufficio Ustica che lavorava alle dirette dipendenze del comandante e che, solo per espressa volontà di quel comandante, aveva assunto una determinata collocazione. A giudizio di chi lo aveva costituito esso forniva il mezzo per un raccordo più diretto con chi poteva avanzare delle richieste, la magistratura. Si trattava di un caso specifico poichè l'Aeronautica non pensava - al contrario ritiene che la cosa si concluderà - che il fatto di Ustica sarà permanentemente oggetto del passaggio di consegne fra un capo di stato maggiore e l'altro. Ho l'impressione allora che, dal momento che aveva l'ufficio Ustica alle sue dirette dipendenze, il generale Nardini trattasse l'argomento in prima persona: pertanto certe pratiche, certe carte giacevano presso l'ufficio Ustica, che era in diretto contatto, anche fisico, con l'ufficio stesso del generale Nardini, mentre altre, perchè magari consultate più di recente o perchè costituivano elemento di continuo riferimento, quali che fossero le richieste della magistratura, erano custodite direttamente dal generale Nardini nel proprio ufficio, nel proprio armadio corazzato. Ugualmente esse costituivano parte della dotazione dell'ufficio che trattava la pratica.

L'aver rinvenuto però la documentazione in quell'armadio ha indotto l'attuale capo di stato maggiore, visto che era conservato lì e avrebbe potuto assumere chissà quale significato, a consegnare tutto, nel dubbio, alla magistratura; è questo che puntualmente ha fatto anche se forse avrebbe potuto immaginare che il materiale, riguardando Ustica, appartenesse all'apposito ufficio. Per un eccesso di scrupolo, forse, possiamo dire, ha deciso, avendolo rinvenuto non presso l'ufficio deputato a conservarlo bensì in un luogo che era solo alla portata di chi occupava quel particolare ufficio, di consegnare tutto al magistrato.

Tale documentazione fa parte di quel secondo gruppo di atti di cui ho parlato e che è ripartibile in tre categorie.

Non ho poi avuto modo di vedere le schede cui l'onorevole Mattarella si riferiva e non so pertanto in che cosa consistano, già il termine schedatura comunque evoca fatti maliziosi e comunque non legittimi.

Personalmente però posso dire che quando io debbo incontrare qualcuno l'ufficio che tratta l'argomento mi prepara un breve *curriculum* del personaggio che debbo vedere in cui mi si dice chi è, quando è nato, quale è il titolo di studio, se è ammogliato, se ha figli, quali tipi di interessi coltivi, eccetera, e ritengo che le schede di cui parliamo siano un qualcosa di analogo, il *curriculum* di qualcuno con cui si sa di poter avere a che fare. Tutti i commissari, per intenderci, di fatto sono schedati. Basta prendere la «Navicella» e lì troviamo la scheda di ognuno. Ritengo che di una schedatura simile si sia trattato anche nel caso alla nostra attenzione. È una mia sensazione che potrebbe essere smentita. La cosa è comunque in mano all'autorità giudiziaria e mi pare che addirittura uno dei soggetti di una scheda, scheda di cui conosce la natura poichè ne ha preso visione, il giudice Salvi, non si sia particolarmente scandalizzato. Ha solo ironizzato sul fatto che nella scheda si parlasse bene di lui. Probabilmente, come dicevo, si tratta di semplici note di presentazione del personaggio che il capo di stato maggiore avrebbe dovuto incontrare, a corredo delle informazioni già in suo possesso. Ritengo che sia questa la prassi seguita in molti uffici. Quando io vado all'estero, se devo incontrare, che so, il ministro Leotard, mi si dice in che partito milita, in che circoscrizione è stato eletto e così via. In questo modo so come comportarmi e come introdurre qualche argomento di comune interesse. È un modo per assecondare e favorire i rapporti che i capi normalmente hanno talvolta in maniera molto frettolosa e che, pertanto, richiedono un minimo di notizie di corredo.

PRESIDENTE. Mi consenta di osservare, signor Ministro, che la sua proposta mi sembra eccessivamente minimalistica. Io sono un vecchio avvocato e se devo discutere una causa con un giudice che non conosco probabilmente mi informo su di lui. Se un giorno però venisse operata una perquisizione nel mio ufficio e da ciò risultasse che ho fatto una schedatura di tutti i giudici con i quali ho discusso delle cause la questione già cambierebbe. Se poi sono, invece, di un avvocato, un sindaco e facessi la schedatura dei giudici chiamati a decidere le cause sui comuni il fatto diventerebbe ancora più grave. In questo caso infatti una pubblica amministrazione sembrerebbe non accettare aprioristicamente la neutralità di chi deve giudicare. Mi è sembrato allora che ci fosse una scorrettezza di tipo istituzionale: i giudici sono giudici, hanno un nome e un cognome per pura combinazione. La pubblica amministrazione non deve chiedersi se si può o no fidare di essi, così come non sarebbe giusto se la magistratura, a prescindere dalle sue indagini, tenesse la schedatura di tutti gli ufficiali dell'esercito. Sarebbe un fatto preoccupante.

CORCIONE. Lei ha perfettamente ragione, difatti non avanzavo altro che un'ipotesi secondo il mio giudizio, fermo restando che se scorrettezze ci sono state la cosa è in mano ai giudici che se ne interessano direttamente.

PRESIDENTE. C'è però una commissione di inchiesta che sta indagando.

CORCIONE. A tale proposito, se questa commissione riuscirà ad avere dai giudici copia di quelle veline o schedature - come vengono definite - potremo anche capire la natura di quei documenti e anche quale possa essere il tipo di preoccupazione che suscitano. Tuttavia, per adesso, non mi sentirei di immaginare altro che quello che ho indicato, e non per seguire una teoria minimalistica, ma perchè, francamente, non riesco ad immaginare altro. È difficile credere infatti che da una possibile schedatura, maliziosa quanto si vuole e anche più di quanto si vorrebbe, possa derivare qualche conseguenza. Una volta che è stato scoperto che quel giudice con cui si avrà a che fare o che si dovrà incontrare è tutto quello che di male è riportato in una scheda e anche qualcosa di peggio, cosa potrebbe succedere dopo?

PRESIDENTE. Non lo so.

CORCIONE. Non succederebbe assolutamente nulla. Allora, dal momento che non è neanche conveniente agire in maniera irregolare, visto che ciò non porterebbe ad alcun risultato, mi chiedo chi sarebbe così ingenuo da comportarsi così, da esporsi a giudizi pesanti come quelli da lei espressi. Comunque potrebbe anche darsi il caso che ciò si verifichi: il mondo è pieno di gente imprevedibile.

BONFIETTI. Signor Presidente, il ministro e generale Corcione ha manifestato la volontà di aiutare questa Commissione nell'esplicazione del suo mandato che, come sa benissimo, le impone di trovare le ragioni per cui su una determinata vicenda - in questo caso la tragedia di Ustica - non si è ancora giunti alla verità, per poi stabilire le responsabilità. Noi siamo un organo parlamentare e quindi non voglio dare al Ministro l'impressione che vogliamo delle risposte a tutti i costi. Noto sempre - e quindi non solo per quanto concerne questa audizione ma anche per altri casi (ad esempio, la vicenda della Uno bianca) - che chi ci sta di fronte ci sente come una controparte: noi non siamo una controparte, siamo persone investite da un voto popolare e, a parte tale aspetto, di un ruolo che ci impone di cercare delle verità che purtroppo, come lei sa, non si sono riuscite ancora ad appurare in questi lunghi anni.

In questa Commissione ci si è già occupati della tragedia di Ustica per lungo tempo e già un magistrato, il giudice Priore, riteneva coinvolti degli ufficiali dell'Aeronautica. Vi sono purtroppo evidenti responsabilità in questa vicenda che non sono soltanto legate alle carte di cui stiamo parlando in questi giorni. Tutti siamo in attesa della conclusione dell'iter giudiziario, ma questa vicenda, a mio avviso, è gravata da gravi responsabilità di uomini dell'Aeronautica. Al riguardo credo che questa Commissione abbia tra i suoi compiti principali - il mio lo è di sicuro - quello di ridare credibilità e cancellare il discredito che alcuni uomini dell'Aeronautica - insisto - hanno generato nell'opinione pubblica rispetto alla tragedia di Ustica.

Noi siamo qui anche per cercare di capire il ruolo che ciascuna di queste persone appartenenti alle Forze Armate ha ricoperto per impedire l'accertamento della verità o per negare la collaborazione necessaria affinché vi si arrivasse, essendo l'Aeronautica - come diceva il Ministro

prima - un luogo in cui risiedono il sapere militare e la conoscenza di alcune vicende (prima il Ministro faceva riferimento ai periti).

Poichè vogliamo andare avanti sulla strada della conoscenza, vorrei rivolgerle ora alcune precise domande alle quali lei potrà rispondere anche in seguito, fornendo i documenti alla Commissione, proprio perchè ricopre questo suo incarico da poco tempo e non può avere notizia di tutto quanto è stato detto sulla vicenda di Ustica. Lei ha già riferito che è stata istituita un'apposita commissione d'inchiesta; vorrei che ci indicasse chiaramente quali sono state e come sono state formalizzate le attività dei consulenti di parte dipendenti dall'Aeronautica e poi imputati. Al riguardo vorrei sapere se lei può mettere a disposizione della nostra Commissione la relativa documentazione, quello che è stato scritto, le pratiche burocratiche che hanno permesso a questi dipendenti dello Stato di assumere un incarico privato. Mi piacerebbe sapere anche i limiti di questo incarico, così come mi sembra molto importante per capire gli ultimi sviluppi conoscere i rapporti di questi consulenti con i vari uffici, e ciò in tutti i sensi. Ad esempio, potevano utilizzare il materiale che si trovavano a disposizione, dalle macchine da scrivere ai fax, agli automezzi militari magari per recarsi sul luogo in cui si svolgevano le indagini peritali in Italia o all'estero? Ritengo che tale aspetto sia importante.

Inoltre, dato che le carte che sono state trovate fanno riferimento ai rapporti esistenti tra i periti imputati e il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Nardini, vorrei sapere se tali rapporti erano autorizzati.

Sempre alla luce degli ultimi eventi, mi interesserebbe molto capire - ma lei in parte ha già risposto - quali disposizioni sono state date oggi, e se ne sono state date, ai periti circa il loro comportamento futuro.

Infine vorrei da lei una informazione particolare e non una valutazione: vorrei conoscere quali sono i compiti del Sios. Vorremmo saperlo perchè ci aiuterebbe a capire una serie di relazioni dopo aver letto tanti documenti. Chi ha la responsabilità di aprire una fase di investigazione o di ricerca, per esempio, oppure di seguire una pista piuttosto che un'altra? Chi può aver autorizzato un'indagine, pure se a norma di legge, su magistrati? Lei ci ha già dato una sua valutazione (per lei non si trattava di un'indagine), però vorremmo sapere se quella raccolta di notizie è stata autorizzata ed eventualmente da chi.

CORCIONE. Posso rispondere subito all'ultimo quesito: sicuramente da nessuno, anche perchè i Sios non compiono indagini, non sono organi di polizia. Nessuno può aver autorizzato indagini. I Sios sono servizi informativi, operativi, e quindi operano sulla base di un piano di ricerca annuale che tiene conto delle esigenze operative della Forza Armata. Si tratta, ad esempio, di piani di ricerca sul traffico radio che arriva dalla Libia piuttosto che dalla Siria, sulle battute radar che si possono vedere nel corso della settimana, del mese, dell'anno, se ci sono picchi o flessi di attività; si tratta di ricerche di tipo tecnico sui velivoli del prevedibile avversario, sulle attività addestrative, sulle attività di controinformazione messe in atto dalle controparti, eccetera. Insomma tutto ciò che riguarda la raccolta di notizie aventi scopi operativi. Si ar-

riva fino alle schedature, questo sì, dei vari comandanti: quando era ancora in piedi il muro di Berlino avevamo, evidentemente, delle schede informative sui vari comandanti a cominciare dall'armata per arrivare fino ai vari comandanti di stormo, per conoscerne vita, morte e miracoli, il carattere, il tipo di capacità operativa. In altre parole, scopo del Sios è quello di conoscere l'avversario.

Ma le «indagini sui magistrati», come lei dice, francamente non rientrano tra gli scopi del Sios.

BONFIETTI. Volevo sapere da lei chi poteva avere la titolarità della decisione di aprire una fase di investigazione. In altre parole se c'era un responsabile dell'attività del Sios. Chi era e che ruolo doveva avere la persona che prendeva simili decisioni.

CORCIONE. Sì, ma mai decisioni su questo tipo di investigazioni.

BONFIETTI. Come lei sa, il generale Tascio è incriminato dal giudice Priore per diversi tipi di reato. Avrei voluto sapere se era lui la persona che prendeva queste decisioni. Non voglio qui ripercorrere tutta la vicenda personale del generale Tascio, ma mi interessa capire se aveva preso decisioni personali nel momento in cui aveva dato l'ordine di acquisire una serie di informazioni presso l'Ambasciata americana ed aveva assunto altre iniziative del genere nell'immediatezza dell'evento. Avevo bisogno di una risposta per definire i ruoli.

Sarebbe particolarmente utile per la Commissione avere poi l'elenco, se possibile, degli ufficiali dell'Aeronautica italiana che dal 1980 in poi sono stati collocati in servizio fuori dall'Italia, presso i comandi Nato o come addetti militari. Vorremmo anche sapere se questo personale all'estero abbia avuto particolari sollecitazioni dal Ministero della difesa per acquisire informazioni rispetto alla vicenda di Ustica.

Mi interesserebbe anche avere le sue valutazioni rispetto alla vicenda del Mig libico, ufficialmente precipitato sulla Sila il 17 luglio 1980. Come lei sa, una commissione di inchiesta italo-libica ha prodotto una relazione dell'accaduto che oggi i periti del giudice Priore definiscono completamente inattendibile. Ritiene di poter contribuire alla verità chiedendo agli ufficiali italiani componenti di quella commissione, che sono tuttora in servizio, spiegazioni e giustificazioni circa il loro operato nel fornire una ricostruzione che, almeno oggi, qualcuno sostiene non essere vera?

CORCIONE. Questo immagino che lo chiederà il giudice se continuerà ad avere questa esigenza.

BONFIETTI. Ma siccome si tratta di ufficiali tuttora in servizio, magari come addetti militari a Washington, probabilmente lei può informarsi.

CORCIONE. Fornirò queste notizie, sempre che ciò non interferisca con l'attività del giudice. Più in generale, mi riservo di fornire risposta a tutte queste domande, sulle quali ho preso appunti, ma che sicuramente compariranno in modo più esteso nei resoconti della seduta odierna.

BONFIETTI. Sempre a proposito della ricostruzione della vicenda del Mig libico, sarebbe utile sapere come tale avvenimento sia stato vissuto all'interno dell'amministrazione della difesa. Per esempio, si è detto che i resti del velivolo erano stati riconsegnati alla Libia nell'immediatezza dell'evento, mentre invece sappiamo che quando nel 1990 si è proceduto alla ricostruzione con i resti del DC 9 a Pratica di mare è stata trovata anche gran parte del Mig libico. Quindi non era stato spedito alla Libia. Sarebbe utile avere da voi notizie sicure su quanto avvenne.

CORCIONE. Mi riservo di fornire anche queste informazioni.

PRESIDENTE. Desidero fare un'altra domanda. Una serie di alti ufficiali dell'Aeronautica è stata raggiunta da imputazioni gravissime. Non sono stati chiesti provvedimenti restrittivi della libertà personale e questo potrebbe far pensare o che gli indizi non sono gravi o che non esistono le esigenze di evitare l'inquinamento delle prove. Anche se l'atteggiamento finora assunto dall'Amministrazione della difesa nei confronti di questi ufficiali imputati non rientra nelle sue responsabilità ma in quelle dei suoi predecessori, vorrei sapere se non valuta opportuno e forse dovuto procedere, nel caso essi dovessero essere rinviati a giudizio, ad una sospensione cautelare.

CORCIONE. Se questo accadesse, certo l'iniziativa da lei ipotizzata rientrerebbe tra quelle possibili. Naturalmente il giudizio dovrebbe partire da una valutazione dei capi di imputazione e dei provvedimenti presi dal giudice a carico dei singoli soggetti. Ma non c'è il minimo dubbio che si potrebbe procedere alla sospensione cautelare. E non sarebbe neanche la prima volta: è già accaduto infinite volte che si sia proceduto alla sospensione cautelare dall'incarico, dalle prebende e da tutto ciò che vi è connesso.

DEL GAUDIO. Devo dire, ministro Corcione, che sono profondamente deluso dalla sua relazione e da quanto oggi ci sta dicendo, perchè speravo di avere una posizione chiara da parte del Ministro della difesa su questi fatti gravissimi. Invece ci troviamo di fronte ad una posizione chiara ma, se mi consente, nel senso dell'attesa, magari dell'inerzia, non certo nel senso della azione, della collaborazione, del controllo.

Tento di spiegarmi meglio. Fino a pochi mesi fa la posizione del Ministero della difesa era quanto meno inerte. Provo a riagganciarvi a quanto diceva il presidente Pellegrino, ponendo un problema che vale per il futuro, ma che è anche attuale. Abbiamo generali, alti ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica imputati di reati gravissimi. Ebbene credo che una Commissione come la nostra, che è investigativa e politica, che mira alla ricostruzione storico-politica di certi fatti, abbia il diritto di conoscere se questi ufficiali hanno continuato a fare carriera dopo il 1980, se ufficiali che hanno ricevuto informazioni di garanzia abbiano subito procedimenti disciplinari dopo questi atti giudiziari. Infatti, altro è l'attività giudiziaria, altro è l'attività disciplinare che compete all'Amministrazione ed in primo luogo al suo capo, al Ministro.

Nel 1980 si è verificata una strage, che ha provocato la morte di più di ottanta persone. Si sono verificati fatti commissivi ed omissivi; ci sono stati silenzi ed azioni che non possiamo non qualificare di depistaggio e di falsificazione, fatto salvo quelle che saranno le valutazioni finali del giudice.

Penso che un'istituzione sana dovrebbe di fronte a queste situazioni intervenire al suo interno per quanto le è possibile. Per questo le chiedo: quanti di questi ufficiali sono rimasti al loro posto senza subire alcun procedimento disciplinare?

Quanti lo sono rimasti nonostante il procedimento disciplinare? E - insisto - quale è stata la loro carriera dopo il 1980?

Vede, oggi il Ministro della difesa può adottare una linea politica diversa, può agire con tutti i mezzi; può agire a livello disciplinare, può agire con uno strumento che troppo spesso tutti dimentichiamo e che è quello contabile, che pure va a colpire situazioni importanti per quanto riguarda i dipendenti di un'amministrazione; può agire a livello politico, perchè il Ministro è anche un organo politico, non è solo un organo di amministrazione e di scelte amministrative. Egli può impedire inerzie, può controllare, può avere una presenza attiva, rigorosa, di sprone nei confronti di coloro che devono comunque agire per conto del Ministro, può collaborare e con la magistratura e con la nostra Commissione.

Ebbene, signor Ministro, le dico con grande sincerità che mi preoccupa la solita Commissione d'inchiesta, che lavorerà per anni, che oggi è sconosciuta e che diventerà ancor più sconosciuta quando il clamore dei fatti sarà passato, che forse non concluderà mai i suoi lavori. Siamo stati abituati - non dico sia questo il caso - anche a Commissioni che più che essere nelle mani del popolo, attraverso i suoi rappresentanti, erano nelle mani di organismi occulti e paralleli.

Vorrei allora farle la seguente domanda. Questa stima che esprime nei confronti del generale Nardini è formale? Io mi auguro che sia così, altrimenti si avrebbe il caso di un'espressione di stima da parte di chi deve intervenire nei confronti del possibile oggetto dell'intervento.

CORCIONE. Il generale Nardini è fuori dal mio potere, è un civile, pensionato.

DEL GAUDIO. Mi perdoni, ma lei ha una responsabilità politica oltre che amministrativa, nel senso che deve prendere delle posizioni chiare. Ebbene, le dico con sincerità che le sue posizioni chiare mi deludono: lei oggi ha difeso nel suo complesso un'istituzione che nessuno vuole attaccare. Lei ha parlato di un organismo che sarebbe inattaccabile poichè esisterebbero una serie di organismi di controllo interno. Tuttavia, signor Ministro, l'organismo militare come istituzione non è poi così diverso dalla magistratura. Sappiamo che quest'ultima prevede una serie di controlli e che comunque in essa si sono registrate e si registrano delle deviazioni; sappiamo anche che il miglior modo per difendere un'istituzione è quello di eliminare le mele marce, non già di difenderla in modo generalizzato.

Mi preoccupa allora quando lei ci dice che le schedature sono state fatte perchè qualcuno doveva incontrare qualcun altro. Infatti se io devo incontrare un giornalista che mi deve intervistare e mi faccio fare una

scheda dopo la distruggo: se la conservo vuol dire che lo faccio per qualche motivo. Allora è ingenuo da parte sua pensare che noi siamo talmente ingenui da credere che quelle schede sono state fatte perchè qualcuno doveva incontrare qualcun altro. Vorremmo che lei nell'ambito dei suoi poteri indagasse su questi aspetti.

Lei ci dice di non aver visto le schede.

CORCIONE. Non le ha viste neppure lei.

DEL GAUDIO. Infatti, però io penso che il Ministro della difesa, quale responsabile della difesa e dell'aeronautica, possa chiedere al giudice che procede di avere quelle schede per poter a sua volta procedere nell'ambito delle proprie competenze. Se ciò non è stato fatto spero che lo sarà, giacchè da quanto lei afferma mi sembra di capire che queste schede vengono in genere redatte per capire l'avversario e quindi se sono state fatte per perchè in fondo per il Sios o chi per esso i giudici erano degli avversari. Questa è una battuta, le chiedo scusa.

Il Governo cui lei appartiene in poco tempo si è distinto per scelte politiche rilevanti nel senso dell'interesse generale; noi vorremmo che questo impegno fosse costante e globale, vorremmo che avvenisse ciò che nel passato non si è verificato, poichè sentenze passate in giudicato dimostrano che Armi, che Corpi, che militari hanno commesso gravissimi reati, anche nel senso di non consentire l'accertamento della verità su fatti gravissimi. Questo lo dicono delle sentenze, non si tratta di una mia valutazione di tipo generico.

In concreto, noi vorremmo che lei rispondesse non tra un mese, ma tra una settimana ai quesiti posti dalla collega Bonfietti; che lei rispondesse tra una settimana ai quesiti che le ho posto sui generali, sugli ufficiali dell'Aeronautica sotto processo; che lei adottasse provvedimenti conseguenti per quel che è in suo potere, non per quel che è nel potere dei giudici o della Commissione; che la sua azione fosse immediata e rapida e che non si affidasse a commissioni d'inchiesta che sono rappresentativamente più ampie, ma che sono lente nel loro operare; che comunque questa commissione d'inchiesta fosse formata da uomini che si riunissero per un mese tutti i giorni (e non una volta al mese o una volta ogni due mesi prendendo le decisioni nel giro magari di anni) e che alla fine di questo periodo ci fornissero una risposta. Signor Ministro le chiediamo una posizione politica chiara da esprimere al popolo perchè se noi siamo rappresentanti del popolo, avendo noi dato a voi la fiducia, voi stessi siete divenuti rappresentanti del popolo, al di là delle posizioni formali di attesa (perchè è ovvio che lei non mi può non dire, come si afferma di solito, che attende che la magistratura faccia il suo corso). Occorre attivare i controlli in modo sostanziale, giacchè il controllo è il nocciolo, il nodo della democrazia ed è laddove il controllo non funziona che si uccide la democrazia. Possiamo allora prevedere nell'ambito delle sue competenze, dei suoi collaboratori, proposte legislative, procedurali, amministrative che riescano a rendere effettivi questi controlli?

Non voglio criminalizzare la sua o altra istituzione, però posso ed ho il dovere di criminalizzare degli uomini che facendo parte di una istituzione hanno commesso delle illegalità. Come Ministro lei è anche

un uomo e rappresenta le istituzioni e il popolo. Vorrei chiederle allora di rappresentare questi ultimi e non magari quegli uomini che nell'ambito delle istituzioni hanno sbagliato. Certo, lei rappresenta anche costoro giacchè il sistema delle garanzie è ampio, tuttavia è importante non generalizzare la difesa ma colpire queste mele marce. Diciamo la verità, noi viviamo in un momento di crisi delle istituzioni anche perchè non vi è più fiducia nelle istituzioni e credibilità da parte di esse. Penso che se lei prendesse delle posizioni politiche chiare, di azione, di collaborazione, di presenza attiva, contribuirebbe a fare in modo che la gente possa credere un pò di più in noi, nel Governo e nelle istituzioni.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Ministro, vorrei fare la seguente osservazione. Indubbiamente i procedimenti disciplinari potevano essere iniziati con le contestazioni, tuttavia si sarebbero poi dovuti sospendere per la pregiudiziale penale. Ciò che si poteva chiedere e si può chiedere oggi all'amministrazione è proprio il provvedimento di sospensione, per questo avevo posto la mia domanda.

CORCIONE. Per quanto concerne l'insoddisfazione manifestata dall'onorevole Del Gaudio faccio notare che essa è addirittura preventiva, giacchè egli mi ha posto tutta una serie di domande dichiarandosi insoddisfatto prima ancora che io abbia avuto occasione di rispondere. Questo tipo di prevenzione mi sembra abbastanza discutibile.

Circa i provvedimenti di carattere disciplinare o amministrativo mi sono mosso nell'unico modo possibile: in assenza di notizie, e nell'impossibilità di raccogliermene perchè dovrei averle soltanto dalla magistratura, ho nominato una commissione d'inchiesta per chiarire gli ultimi fatti dei quali ci stiamo occupando. È chiaro che non vado a rivangare quindici anni di «affare Ustica», giacchè mi sembra che anche il Presidente abbia attribuito ad altri in epoca pregressa eventuali responsabilità o atteggiamenti.

Non ho alcuna intenzione di risultare reticente con chicchessia, nè con questa Commissione, men che mai con la magistratura, e quindi tutto ciò che mi verrà chiesto verrà fornito, anche a costo di provocare insoddisfazioni, così come lei ha manifestato. Resta però il fatto che mi devo muovere anche tenendo conto dei diritti del prossimo; non posso fare lo sciabolatore e andare in giro a tagliare teste al primo articolo di stampa che dice la prima cosa che viene in mente ad un giornalista. Non è così che il Ministro deve fare; non ho esperienza in questo campo, ma almeno su questo punto penso di non sbagliare. Quindi, onorevole Del Gaudio, può stare assolutamente tranquillo sul fatto che qualsiasi tipo di collaborazione legittima io sia in grado di dare la darò, al meglio delle mie possibilità e di ciò che l'amministrazione che presiedo può esprimere.

MORANDO. La prima domanda è questa. Mi pare che sia emerso, anche dalla sua esposizione di questa sera, che effettivamente esistono presso lo stato maggiore dell'Aeronautica documenti relativi al caso di Ustica, forse non di grandissimo rilievo, che non sono stati consegnati al magistrato, ma sono stati rinvenuti adesso e solo ora sono in possesso

della magistratura. L'«Ufficio Ustica» era stato costituito per rispondere più efficacemente al complesso delle richieste della magistratura...

CORCIONE. Doveva fare da collettore.

MORANDO. Doveva fornire più efficacemente delle risposte. Proprio per questa ragione non trova che sollevi qualche preoccupazione il fatto che, malgrado le richieste della magistratura di disporre dell'insieme dei documenti riferiti a questa vicenda siano state ripetute più volte, a distanza di anni alcuni documenti non sono stati ancora consegnati?

Questo fatto obiettivo non è anche per lei fonte di qualche preoccupazione?

CORCIONE. E proprio questo mi ha indotto a dare quella risposta. In altre parole ho l'impressione che in un primo tempo siano stati richiesti dei documenti che riguardavano il fatto in sè, ma poi, nel corso di questi quindici anni di botta e risposta tra la magistratura e l'Aeronautica, e tra lo stato maggiore dell'Aeronautica e l'organizzazione periferica, ci sia stato un accumulo di documentazione, in parte di carattere burocratico e in parte di contenuto sostanziale. È probabile che adesso gli archivi siano pieni di documenti che - se hanno carattere sostanziale - sono già stati consegnati, oppure non sono stati consegnati perchè ritenuti - ripeto ritenuti - non di carattere sostanziale.

Oltretutto documentazione di questo tipo si continua a produrne. Se domani arriva un magistrato al Gabinetto del Ministro della difesa, troverà la vostra richiesta di audizione riferita all'affare Ustica e una nota che ho preparato con i miei uffici per venire qui a rispondere: è una nuova documentazione su Ustica che si va ad accumulare. Onestamente non credo che tutto questo possa avere un rilievo di tipo giudiziario, ma chi può dire che non l'avrà in futuro? Ecco allora che arrivano al Gabinetto del Ministro e scoprono questi documenti che non sono stati consegnati; ma io in questo momento non mi sogno neanche di darli, anche se in avvenire potranno acquisire rilevanza o potranno essere giudicati importanti. Purtroppo, la storia continua.

Questa è la mia impressione, che può essere considerata una versione di comodo: consideratela come volete. Ma ho l'impressione che sia così perchè francamente non c'è più motivo...

MORANDO. Ho soltanto fatto una domanda, non ho commentato.

CORCIONE. Io ho commentato, perchè mi rendo conto che può sorgere anche questo tipo di considerazione ed è giusto che sia così; però quello che mi interessa è poter escludere - e a partire da qualche anno a questa parte mi sentirei di farlo - un atteggiamento preconcepito di chiusura o di ostilità, o di sabotaggio.

PRESIDENTE. Signor Ministro, distinguerei tra due tipi di documentazione: una di elaborazione, appunti, note di commento, preparazione di audizioni, rispetto a cui è probabile che le carte non vengono consegnate al magistrato, perchè non attengono all'oggetto

dell'indagine ma alla vita di un'amministrazione che parallelamente vive l'indagine.

Però di recente si sono trovati in un sottoscala di un aeroporto dei documenti che riguardavano registrazioni della notte del disastro, che i giudici hanno acquisito in maniera piuttosto casuale. Ancora, solo di recente i magistrati, con un lavoro difficile, con indagini sulla frequenza alle *buvettes*, sono riusciti a sapere chi quella notte era addetto a determinate strutture di controllo, mentre l'Aeronautica aveva sempre sostenuto che non si poteva ricostruire; invece i magistrati ci sono riusciti, sia pure con ritardo e con fatica.

Quindi, l'impressione che lei sente nella Commissione si fonda su una storia ormai più che decennale, cioè la storia di una scarsa collaborazione, che la Commissione ha registrato nelle precedenti legislature sia pur non riuscendo a darne una spiegazione. Pertanto, quanto parliamo di documenti dovremmo distinguere tra gli appunti (tra i quali può rientrare anche la sua preparazione a questa audizione) sui quali le dò ragione, e le documentazioni che attengono al fatto nel suo svolgersi, rispetto alle quali il discorso è completamente diverso. Può essere o un fatto di disorganizzazione, ad esempio certe registrazioni si trovano casualmente in un sottoscala di un aeroporto, o addirittura una volontà di non collaborazione quando si sostiene che non è possibile sapere chi quella sera era addetto a certe funzioni, mentre poi i giudici - ricostruendo i movimenti alla *buvette* e le assenze - sono riusciti ad avere il quadro completo.

Per la sua attività futura, secondo l'auspicio formulato dal collega Del Gaudio, ritengo che bisognerebbe distinguere attentamente questi due profili, che possono sembrare coincidenti ma che in realtà sono piuttosto diversi.

CORCIONE. A questo proposito posso garantire, per quello che mi riguarda, da qui in avanti non solo la ampia disponibilità, ma porte spalancate, perchè non c'è nessun motivo per cui possa immaginare di dover resistere a fornire alcunchè. Anzi, mi riprometto di dare ampie spiegazioni alle puntuali domande che mi sono state rivolte, così come alle altre che potranno essermi rivolte, se ciò rientra nelle mie possibilità.

MORANDO. A questo proposito vorrei aggiungere che la mia domanda riguardava nello specifico l'ipotesi che tra le carte oggi rinvenute esista una documentazione di tipo sostanziale che non era precedentemente in possesso della magistratura; mi sembrava importante mettere in relazione questo fatto con la costituzione dell'«Ufficio Ustica», che presumibilmente avrebbe dovuto ricercare, appena costituito, tutta la documentazione di carattere sostanziale su questo caso e quindi soddisfare attraverso questa ricerca le richieste della magistratura.

Nell'ipotesi che tra le carte rinvenute ci sia documentazione di carattere sostanziale, penso che la formulazione di un giudizio critico sul modo di procedere dell'amministrazione e di quell'ufficio mi pare potrebbe essere correttamente formulata. Ripeto, soltanto nell'ipotesi che si sia trovata documentazione di carattere sostanziale non consegnata alla magistratura.

Vengo ora alla seconda domanda. Lei ha detto che dopo il febbraio 1992, con la costituzione di parte civile dell'Aeronautica, non si sono più concesse autorizzazioni all'esercizio dell'attività di perito d'ufficiali o comunque ad appartenenti all'Aeronautica.

Se comprendo bene, lei introduce un rapporto di causa-effetto tra questi due fatti, ipotizzando l'esistenza da affermare in via di principio di incompatibilità tra la costituzione di parte civile e l'attività di carattere peritale. Se è così, non trova che sia giusta la decisione di non concedere più autorizzazioni dopo la costituzione di parte civile? Non ritiene che se vi era tale incompatibilità fin dall'origine, avrebbero dovuto essere revocate anche le precedenti autorizzazioni? Infatti, se vi era un'incompatibilità successiva, la stessa situazione riguardava il periodo precedente.

PRESIDENTE. In sostanza, un fatto sopravvenuto doveva indurre ad una diversa valutazione di opportunità.

MORANDO. Infatti, non contesto che precedentemente l'autorizzazione fosse stata concessa sulla base di un presupposto legittimo, sostengo al contrario che, dopo la costituzione di parte civile, questo presupposto veniva a mancare.

Un'altra domanda è stata ormai soddisfatta. Io avevo già chiesto al suo predecessore, ministro Previti, in che modo l'amministrazione si fosse regolata in rapporto agli imputati in questo processo appartenenti all'Aeronautica. Il Ministro mi disse che avrebbe risposto successivamente, non avendo con sé la documentazione necessaria, ma, che io sappia, questa risposta non è mai arrivata. Mi auguro che questa volta si possa ottenere una risposta su questo punto di rilievo.

Come ultima osservazione, vorrei riprendere una risposta che lei ha dato al Presidente circa la possibilità di istituire all'interno delle Forze Armate un organo di controllo, ad esempio per prevenire fenomeni corruttivi o per individuare, ove esistessero, fenomeni di corruzione all'interno delle Forze Armate, ma il discorso vale anche per altri corpi dello Stato. Il nostro ordinamento - in verità non solo nel caso delle Forze Armate - non prevede sotto il profilo metodologico il ricorso a questo tipo di procedimento. Lei non crede che, anche facendo riferimento ad altri ordinamenti di Paesi industriali, avanzati, assolutamente democratici come il nostro, nei quali nessuno discute del rilievo costituzionale e democratico che hanno ad esempio le Forze Armate, i corpi di Polizia, la magistratura e così via, possa essere opportuna l'istituzione di organi di controllo che si muovano su questo fronte, ad esempio mettendo in relazione gli emolumenti e i tenori di vita degli appartenenti ai diversi corpi, oppure facendo valutazioni nascenti da elementari constatazioni, cioè dalla presenza di contraddizioni? Non credo che una soluzione del genere suonerebbe a disdoro delle Forze Armate o significherebbe una mancanza di fiducia nelle stesse.

CORCIONE. Per quanto riguarda l'ipotesi da lei formulata, se per caso fra la documentazione acquisita solo recentemente vi fosse qualche documento definibile sostanziale e se un'eventualità del genere possa avere un qualche livello di gravità, io sono d'accordo con lei: certa-

mente, se questi documenti fossero innovativi, risultassero già acquisibili magari quattordici anni fa e non fossero stati acquisiti per colpa, per ritardi, per volontà di nasconderli, credo anch'io che sarebbe un'eventualità gravissima.

Circa la seconda questione relativa alle autorizzazioni concesse ai periti di fornire consulenza su richiesta degli avvocati di parte, per la verità, come ho già riferito, devo dire che il fenomeno dell'interruzione di queste concessioni non ha coinciso con la costituzione di parte civile dell'amministrazione, ma è stata addirittura anteriore, risalendo al febbraio 1992, a fronte di una costituzione di parte civile che è del gennaio 1993. Dunque, vi è stata un'anticipazione di un anno rispetto alla costituzione di parte civile, anticipazione che devo presumere dovuta semplicemente ad un cambiamento di politica del Ministero della difesa, anteriore alla costituzione stessa di parte civile. Vedo anzi in questo provvedimento un segnale di maturazione verso la costituzione di parte civile. Immagino che le cose siano andate così e non vedo un rapporto di causa-effetto. Tuttavia, anche sotto questo aspetto condivido con lei l'opportunità che le concessioni date in epoca anteriore debbano comunque essere sospese, visto che a partire da un certo momento non sono più state concesse.

Circa la terza questione relativa al comportamento nei riguardi degli imputati, questione che lei ha già sottoposto al mio predecessore, cercherò di fornire puntualmente il quadro della situazione riferita a ciascun soggetto coinvolto nella vicenda.

Per quanto riguarda gli organi di controllo, che lei ha riferito alla corruzione in senso lato...

MORANDO. Era solo un esempio.

CORCIONE. Si tratta comunque di un problema che riguarda tutta l'amministrazione dello Stato. Non mi pare di dover immaginare la creazione di organismi attraverso un'iniziativa ministeriale, per una sola amministrazione. Ritengo francamente che si tratti di un aspetto che riguarda tutti e direi che solo in misura marginale colpisce le Forze Armate.

Invece, mi sembrava di capire che l'organismo di controllo che si andava configurando nelle vostre aspettative, fosse rivolto non tanto alla corruzione, che è un fenomeno esistente ovunque e probabilmente anche nelle Forze Armate e per il quale varrebbe la pena di mettere in moto meccanismi di controllo. Credo però che un'attività del genere dovrebbe essere promossa comunque attraverso azioni di indagine, perchè è chiaro che non potrebbe essere messa in atto se non sulla base di sospetti: credo infatti che la libertà del cittadino debba essere comunque salvaguardata, che non si possa mettere un poliziotto dietro ogni cittadino, ma si possa agire solo in presenza di sospetti o indizi. Si può comunque decidere di abbandonare questo tipo di logica e di ritenere che per il solo fatto di essere funzionari dello Stato occorra soggiacere a certi vincoli. Però, ripeto, questo problema riguarda un pò tutti ed è più vostro che mio, nel senso che occorre una legislazione specifica.

D'altro canto, mi sono rivolto a voi come promotori di qualche iniziativa generalizzata che riguardi tutti i funzionari dello Stato, anche

perchè voi, come parlamentari, già soggiacete ad un controllo essendo tenuti a fornire indicazioni dei vostri patrimoni.

PRESIDENTE. È un meccanismo che non ha funzionato molto.

CORCIONE. Dovrebbe trattarsi comunque di un meccanismo del genere che salvaguardi e si riferisca a tutti i dipendenti dello Stato per il solo fatto di essere tali. Dovrebbe cioè essere richiesto a questi servitori dello Stato un livello di garanzia maggiore di quello richiesto a chi svolge un lavoro di droghiere o di farmacista (a parte che sarebbe utile conoscere anche gli introiti dei farmacisti ai fini fiscali).

Se invece ci si pone da un diverso punto di vista, se cioè si vuol salvaguardare non la possibile correzione, ma l'affidabilità - e mi pare che il Presidente abbia posto l'argomento in questi termini - il problema diventa più complicato, perchè francamente i parametri dell'affidabilità sono molto labili. Non saprei veramente quali potrebbero essere gli elementi da porre in giudizio senza avventurarsi in una forma di inquisizione che francamente non riuscirei a condividere.

ARMANI. Mi sembra che a proposito del ritrovamento di documenti, ogni tanto ne salti fuori qualcuno - non vorrei fare dell'ironia - perchè si trovano documenti nel sottoscala, oppure nell'interstizio di un termosifone di un certo appartamento. Però, vorrei riferirmi a questo discorso dei documenti perchè mi sembra - ma vorrei da lei una risposta - che soprattutto quando si lavora all'interno delle Forze Armate di qualsiasi pezzo di carta (una fotocopia, una copia conforme o un appunto) viene normalmente riportata una minuta scritta.

Per cui se era una minuta, una fotocopia o una notula ad essere trovata nella busta indubbiamente non si trattava di una documentazione originale. Questo sgombrerebbe subito il campo in ordine ad una documentazione generale e di prima mano. Anche una notula, per la verità, può essere una documentazione interessante, però, in genere, in una busta non ci saranno soltanto notule; se ci sono anche documenti che portano la dicitura «copia conforme» o «minuta» indubbiamente qualche atto principale esiste o è stato consegnato al giudice e quindi abbiamo già sgombrato il campo circa la presenza di eventuali documenti.

Vorrei ora riallacciarmi alla velata amarezza che lei ha espresso nei nostri confronti. Se ho capito bene lei ha detto che se la nostra Commissione nutre riserve nei confronti dell'«Arma azzurra», cioè dell'Aeronautica, è opportuno sgombrare il campo. Io non ho riserve contro l'Aeronautica; anch'io, qualche volta, sono portato a fare dei «discorsi da bar» e me lo conceda come italiano, anche se voglio bene alla mia patria: le nostre Forze armate nel contesto generale europeo non sono nè le meglio equipaggiate - non parlo degli uomini -, nè tantomeno le meglio attrezzate per essere «in concorrenza» con quelle estere. Di questo se ne è sempre discusso, anche nel disegno di legge finanziaria. Non me ne voglia l'Arma azzurra, però sull'efficienza, e non sulla lealtà, avrei certamente dei punti di sospetto. L'efficienza, però, porta anche a dover nascondere delle «magagne» interne.

Mi sorge allora spontanea una duplice domanda. Quando si chiama a svolgere un'indagine o delle perizie sull'Aeronautica dei periti aeronau-

tici, come Aeronautica occorre porsi un problema etico, per lo meno nei confronti dei cittadini, non di noi. Su questo mi conceda il nostro dubitare: se io debbo indagare sulla mia famiglia o sul mio patrimonio non farò una indagine interna qualora voglia apparire all'opinione pubblica al di sopra di ogni sospetto.

Questo problema se lo è posto l'Aeronautica? Ho il sospetto di no, forse è troppo semplice e troppo morale richiederlo, forse apparteniamo ad un'altra epoca. Qui stiamo parlando esclusivamente di questioni giuridiche, però la gente all'esterno avrebbe anche bisogno di far riferimento ad una certa etica. Se come Aeronautica non si ha niente da nascondere l'indagine la si fa fare da altri; ma anche se si ha qualcosa da nascondere, per motivi etici, la si deve far svolgere ad altri. Questo è in breve il concetto e vorrei cercare di svelare tale dubbio. Ripeto, non vogliamo mettere sotto torchio o in discussione la lealtà dell'Arma, abbiamo però discusso e accertato che ci sono delle «mele marce». Onestamente, come Arma, e mi riallaccio al discorso più giuridico dei colleghi, non avrei accettato di fare una indagine quando vi poteva essere un possibile coinvolgimento.

CORCIONE. A proposito del giudizio circa i documenti ultimi trovati faccio presente che non è così semplice discernere ciò che è accessorio da ciò che è fondamentale. Lei diceva che se si trovano delle minute si può già essere certi che si tratta di documenti rilevanti perchè gli originali possono essere già stati consegnati. In realtà, le vicende giudiziarie legate al caso Ustica sono state caratterizzate da richieste di documenti da parte della magistratura. Si è trattato di una vicenda molto variabile nel tempo, nel senso che inizialmente non sono stati richiesti neanche gli originali ma solo delle copie. Gli originali hanno continuato ad essere conservati presso gli uffici e gli organi che li detenevano; si è trattato di una delicatezza della magistratura. Successivamente, sono stati richiesti gli originali ma non di tutti gli atti necessari. Probabilmente, nel momento in cui si concretava una indagine che faceva riferimento ad un particolare documento è sorta la necessità di disporre dell'originale e quindi, se era stata fornita la copia veniva richiesto l'originale.

Pertanto, presso la magistratura esisteva a carico di questa varietà di documentazione sia la fotocopia precedente che l'originale, quindi già due copie. Naturalmente, prima di fornire l'originale l'Aeronautica si è fatta una fotocopia. Stando così le cose, qualsiasi documento si trovi adesso non è detto che essendoci soltanto una copia l'originale sia in mano all'autorità giudiziaria e viceversa, cioè che se si trova l'originale si è certi che quello è un documento sottratto; ciò non è affatto detto per quel pasticcio che si è verificato in precedenza.

In ordine all'efficienza dell'Aeronautica, si diceva che sarebbe stato opportuno che le inchieste effettuate per ragioni deontologiche fossero espletate o comunque condotte da elementi non appartenenti all'Aeronautica. Non so cosa sia successo prima, per quanto mi riguarda io ho solo preso un provvedimento relativo agli ultimi eventi con la designazione di una commissione d'inchiesta. Forse seguendo una costruzione desueta e l'ho anche indicato in questa mia relazione; ho creato una commissione e non ho voluto sottolinearlo, perchè ero certo che ne

avreste colto anche il significato essendo formata da personaggi che con l'Aeronautica non hanno nulla a che fare e il cui Presidente non è neanche un militare, ma un funzionario civile della difesa. Quindi, sotto questo profilo non ho nulla da rimproverarmi.

ARMANI. Ma per quanto riguarda l'Aeronautica?

CORCIONE. Se lei fa una inchiesta interna non la può fare se non con propri uomini; ma io che sono ad un livello diverso dall'Aeronautica, cioè alla difesa, se devo indagare su questa Arma lo faccio con personaggi che non sono al suo interno, a meno che le attività da svolgere non richiedano competenze tecniche le quali non possono essere rintracciate che all'interno dell'Aeronautica, ad esempio qualora occorra uno specialista in radaristica che non saprei dove rintracciare se non in quell'ambito.

ARMANI. Ci sono altri mezzi, ad esempio l'Università. Se si tratta di un segreto militare, però, posso capirlo.

CORCIONE. C'è anche questo. Comunque, io mi comporterei in questo modo.

DEL GAUDIO. Signor Presidente, noi siamo qui riuniti per dare un contributo. A mio parere penso che esista in generale un equivoco sia a livello di rapporto interpersonale, che a livello di funzione, cioè in ordine agli adempimenti che il Ministro della difesa può porre in essere.

Mi sembra di aver colto in alcune frasi del Ministro che egli si preoccupi, ed è anche giusto, di ciò che ha fatto in questi mesi e di ciò che farà in futuro.

Ha lasciato però un po' da parte, magari, ciò che può fare rispetto al passato. Non mi voglio legare ad una frase specifica da lei pronunciata forse in un momento di distrazione, di disattenzione o che è stata detta così, ha affermato però che non andrà a rivangare quindici anni di indagini su Ustica. Io vorrei invece che si aprisse un rapporto istituzionalmente diverso, di collaborazione, vorrei cioè che lei quei quindici anni andasse presso a rinvangarli. Un Ministro della difesa che compisse la scelta di dare tutto ciò che può per la scoperta degli autori delle stragi in Italia, di Ustica e delle altre, può offrire un grande contributo in termini di fatti, di documenti, di persone. Deve però essere sua specifica volontà politica il farlo. Mi rendo conto che sono molti i problemi alla sua attenzione, lei però può operare la scelta di incaricare una piccola parte dei dipendenti del Ministero di osservare tutti gli atti dell'Aeronautica relativi ad Ustica per decidere quali documenti dare e quali no, senza veli, senza una selezione interna da parte dell'Aeronautica.

Mi rendo conto che quanto le sto chiedendo è difficile e mi rendo conto che lei si ponga il problema di non interferire con la magistratura che sta indagando sul Mig libico, ugualmente però io mi auguro che lei interferisca.

CORCIONE. Me ne guardo bene!.

DEL GAUDIO. Mi auguro che lei interferisca nel senso di riuscire a dare alla magistratura tutto quello che potrà dare.

CORCIONE. Tutto quello che mi chiederà.

DEL GAUDIO. Mi rendo conto che Ustica e le stragi sono soltanto alcuni dei tanti problemi alla sua attenzione e mi rendo conto dei suoi impegni. Vorrei precisare però che noi qui non siamo prevenuti nei confronti di nessuno e di nessun fatto. Ci piacerebbe avere da lei una apertura globale, una apertura che lei ci può mostrare a partire da questa sera, a partire dai prossimi giorni, facendo delle scelte politiche che magari possono essere in contrasto con scelte del passato riguardo a istituzioni, atti, documenti e persone. Forse sono retorico, ma del resto quando si dicono le cose in cui si crede non c'è mai retorica: sono convinto che è questo l'interesse del popolo. Pensi che il nostro paese su piazza Fontana aspetta dal 1969 la verità. Una persona per bene, come io credo lei sia, ai vertici del Ministero della difesa può non dico svelare la verità ma certo mettere a disposizione informazioni che altri non hanno dato o per malafede, perchè non erano persone per bene, o semplicemente per disattenzione o inerzia.

È questo il mio messaggio. Io credo che al di là del rapporto istituzionale si ponga anche un problema di ideali, di sentimenti che legano le persone. Ho tenuto a precisarlo nel caso che quanto io ho affermato in precedenza fosse stato frainteso. Forse ho parlato in modo umorale ed emozionale, le mie parole però avevano lo scopo di spronare tutti noi ad aiutare la verità a venire alla luce.

PRESIDENTE. Vorrei riallacciarmi al discorso del collega Del Gaudio anche se parlerò rispetto a lui con maggiore freddezza e minore passione. Stamattina però ho letto un documento giudiziario che inizia in modo davvero singolare, con una serie cioè di ringraziamenti a vertici istituzionali che, da un certo momento in poi, hanno offerto alle indagini la maggiore collaborazione possibile. C'è un documento giudiziario che inizia così, sembra quasi di leggere la dedica di un libro. Ritengo che il collega Del Gaudio auspichi che ci siano altri documenti che inizino nello stesso modo.

CORCIONE. Spero anch'io di essere in futuro citato in uno di questi documenti fra coloro che hanno offerto forme di collaborazione fra le più apprezzabili. Mi riesce del resto facile immaginare una simile eventualità vista qual è la mia disposizione d'animo, una disposizione d'animo che lei ha ben descritto quando ha dichiarato che, al di là dei comportamenti, della burocrazia, del gioco delle parti, si aspetta che il ministro coinvolto in una vicenda del genere abbia il sincero desiderio di sgombrare il campo da qualsiasi dubbio, da qualsiasi incertezza, da qualsiasi ombra che possa in qualche modo oscurare la luce delle forze armate. È proprio questo infatti il mio stato d'animo. Mi auguro allora che nelle documentazioni future della magistratura accanto ai nomi di chi ha collaborato possa comparire anche il mio. Sarebbe un riconoscimento lusinghiero che aspiro ad ottenere. Sotto tale profilo allora garantisco il massimo della collaborazione alla vostra Commissione e a

maggior ragione alla magistratura. Mi sento allora di poter offrire una collaborazione ampia, penetrante e diffusa su tutto ciò che è possibile raccogliere, solo però su indicazione della magistratura. Non intendo invece mettermi a rifare il processo; è questo che intendevo dire quando ho pronunciato la frase che il deputato Del Gaudio ha ricordato. I magistrati, dopo quattordici anni di attività, immagino abbiano un minimo di consapevolezza circa i settori ancora oscuri su cui si può far luce anche attraverso la collaborazione che sia pure tardivamente, sia pure dopo quattordici anni può essere offerta. Questi magistrati trovano in me e nell'amministrazione che rappresento le porte spalancate. È chiaro però che non mi metto a svolgere il loro lavoro nè ad immaginare cosa potrebbe rivelarsi utile. Non mi sentirei cioè di poter esprimere uno zelo scatenato e non richiesto. Potete essere sicuri invece che offriremo tutta la collaborazione che ci sarà domandata e non a caso, come dicevo, ho l'ambizione di poter comparire un giorno fra coloro ai quali vanno dedicati i ringraziamenti. Del resto saprete che un ringraziamento analogo ha perfino riguardato i Servizi. Ho letto recentemente...

PRESIDENTE. Questo non lo so e se lo so non lo voglio dire.

CORCIONE. È il massimo della contraddizione rispetto al giudizio che, sul piano della sensibilità corrente, si può esprimere nei confronti di tali organizzazioni.

PRESIDENTE. Lei, signor Ministro, riceverà, come è giusto, il testo stenografico di questa riunione perchè sia sottoposto alla sua approvazione.

Penso che intanto possiamo chiudere i lavori in maniera interlocutoria perchè attendiamo che lei esprima la sua disponibilità a partecipare il prima possibile, ad una nuova audizione nel corso della quale possa rispondere alle domande che si è puntualmente annotato.

La seduta termina alle ore 20,40.